



COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~SEGRETO~~

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

DECLASSIFICATO

cfr. Comunicazioni del Presidente

del 22/12/2018

CON ORTISI

Il giorno 14 luglio 2015, alle ore 11:00, negli uffici della Commissione Parlamentare, siti in Roma via del Seminario n. 76 "Palazzo San Macuto".

Innanzi ai Dr. Gianfranco DONADIO e Massimiliano SIDDI - Magistrati, coadiuvati dal Sost. Comm. Polstato Maurizio SENSI e dal M.llo A.SUPS CC Marco MEZZETTI, Ufficiali di Polizia Giudiziaria, tutti in qualità di collaboratori della Commissione Parlamentare in intestazione;

Giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n. 747 Prot. del 24 giugno 2015, è stato convocato ed è comparso: -----

FABRIZIO Vittorio, nato a Picinisco (FR) il 25 luglio 1942, ivi residente in [REDACTED]

Il quale viene avvertito dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti sui quali viene escusso, il predetto dichiara quanto segue:

I collaboratori chiedono al teste di riferire che ruolo svolgesse il giorno 16 marzo 1978 e se sia stato in precedenza sentito nell'ambito di indagini inerenti la vicenda Moro.

ADR: Questa è la prima volta che vengo sentito sulla vicenda del rapimento e dell'uccisione dell'On. Moro. Il giorno 16 marzo 1978 svolgevo il ruolo di funzionario presso l'Ufficio Politico della questura di Roma. In particolare dirigevo la sezione addetta ai rapporti con il mondo della sinistra extraparlamentare. A tale sezione afferivano circa una decina di addetti. Fra questi ricordo il Brg. Faranda che mi consta sia successivamente transitato al Sisde. Ricordo anche la figura dell'Agente Ippoliti il quale svolgeva le funzioni di autista della mia persona avvalendosi di una autovettura Fiat 850 munita di apparecchio radio, sintonizzato sulle frequenze radio della Questura. Non esisteva un canale radio dedicato al solo ufficio politico. La mia sigla radio di riconoscimento era UP21. Sono arrivato alla Questura di Roma nel 1973, proveniente da quella di Firenze.

Sono stato destinato alla sezione della quale ho detto in virtù della mia sensibilità culturale rispetto a determinate tematiche politiche e del fatto che i miei superiori ritenevano fossi il funzionario più adatto a gestire i rapporti del movimento studentesco con il mondo universitario. Conoscevo anche la lingua inglese, avendo frequentato un corso di perfezionamento presso una scuola della polizia inglese vicino Londra. Non ho mai fatto parte dei servizi segreti.

Nel periodo in cui sono rimasto all'Ufficio Politico della Questura di Roma i capi di detto ufficio, che si sono succeduti nel tempo, sono stati il Dr. Provenza, il Dr. Falvella, il Dr. Improta e, nell'ultimo periodo, il Dr. Spinella. Io ero uno dei funzionari più giovani e ricordo alcuni colleghi tra i quali il Dr. De Stefano, il Dr. Fabbri, il Dr. Lazzarini, il Dr. Infelisi, il Dr. Giancristofaro, il Dr. De Santis.

Ho lasciato la Polizia di Stato nel mese di maggio del 1978, dopo aver fruito di un breve periodo di aspettativa. Preciso di essermi messo in aspettativa proprio qualche giorno dopo il 16 marzo 1978.

Ho poi lavorato nel settore delle comunicazioni presso la società Italcable, nella quale mi aveva introdotto il mio ex collega Valeriani che già vi lavorava.

Nell'ambito del mio incarico presso l'ufficio politico della Questura di Roma, avevo rapporti con pressoché tutti i gruppi della sinistra extraparlamentare, segnatamente Autonomia Operaia, Lotta continua, Avanguardia Operaria ed altri minori. Sicuramente avevo contatti con Daniele Epifano,

1

uno degli esponenti di spicco di Autonomia Operaria, e con Renzo Rossellini, che nel frattempo era diventato direttore di Radio Città Futura.

Attraverso la mia attività relazionale con l'ambiente che ho descritto, e grazie anche alle competenze che avevo acquisito rispetto a quel contesto, la questura di Roma aveva potuto prendere contezza ed interpretare i fenomeni che accadevano nell'aree contigue alla lotta armata.

A titolo di esempio faccio presente l'episodio del comizio di Luciano Lama, presso l'Università La Sapienza di Roma, del 1977. In quel frangente, il giorno del comizio mi ero recato presso l'Università la Sapienza di Roma per gestire la situazione in collaborazione con il collega Parasole, dirigente del commissariato di zona. Giunto presso l'ateneo mi sono subito accorto che la situazione poteva diventare esplosiva in quanto la platea che doveva assistere al comizio era piena di "infiltrati", ovvero di persone che non si erano mai viste all'università. Informai di ciò direttamente il Questore ed il Dr. Improta, con i quali avevo una linea diretta.

Il mio allarme non sortì alcun effetto. E' fatto notorio che in occasione di quel comizio gli eventi precipitarono con numerosi feriti (ricordo circa quaranta) ed una violenta contestazione ai danni dell'allora segretario generale della CGIL.

All'epoca i miei rapporti con il Dr. Improta erano sostanzialmente ordinari, tranne un acceso alterco che si erano verificato per motivi contingenti non di natura ideologica. Era notorio che Improta coltivasse stretti rapporti con il mondo della sinistra, in particolare quella socialista, anche se era risaputo che ideologicamente fosse orientato a destra.

I collaboratori chiedono al teste quanto a sua conoscenza in merito ai rapporti fra l'ufficio politico della Questura e Radio Città Futura, con particolare riferimento al direttore Renzo Rossellini.

ADR: Come ho già detto, in qualità di addetto alla sezione che si occupava della politica extraparlamentare di sinistra avevo stretti rapporti anche con i dirigenti della citata Radio, in particolare con Renzo Rossellini, divenuto direttore della stessa. Ricordo anche che all'allorquando la radio subì una aggressione violenta mi occupai del sopralluogo e delle indagini proseguite poi dal collega che trattava l'estremismo di destra, Dr. Simone.

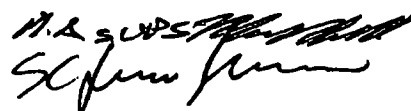
All'interno della Questura gli unici ad avere rapporti con Rossellini eravamo il Dr. Improta ed io. Preciso che Rossellini aveva con Improta un rapporto privilegiato, dovuto più che altro al fatto che Improta dirigeva l'ufficio, mentre con me aveva un rapporto solo mediato, sebbene ritengo mi considerasse un interlocutore leale, al punto che spesso sollecitava la mia partecipazione in occasione degli incontri organizzativi che avvenivano in Questura in relazione alle manifestazioni politiche da lui promosse. Ciò corrispondeva ad una precisa prassi in virtù della quale i dettagli autorizzativi ed organizzativi delle future manifestazioni venivano di solito concertati con i dirigenti della questura.

I collaboratori domandano al teste di riferire in merito ai contenuti di una trasmissione radiofonica di radio Città Futura del giorno 16 marzo 1978, intorno alle ore 8:15, nell'ambito della quale, secondo taluni fonti, sarebbe stato annunciato, dal direttore Renzo Rossellini, l'imminente sequestro dell'On. Moro.

ADR: Sono a conoscenza di questa circostanza in quanto, pur non avendo personalmente udito la trasmissione, già nelle prime ore della mattinata del 16 marzo 1978 circolava la notizia, nell'ambienti dell'Ufficio politico della Questura, che il rapimento fosse stato annunciato da Radio Città Futura. Ricordo che quella mattina arrivai in ufficio intorno alle ore 9:15 con la macchina di servizio, condotta dal mio autista Ippoliti. Durante il percorso da casa mia in via Eugenio Leoncavallo alla questura di via San Vitale, che durava poco meno di mezz'ora, avevo avuto modo di apprendere dal canale radio della sala operativa della questura che era successo qualcosa di molto grave all'Onorevole Moro ed alla sua scorta. Quando sono arrivato in Ufficio ho avuto conferma della notizia e ho trovato presenti il Dr. De Stefano, il Dr. Infelisi e, forse, il Dr. Lazzerini. Il dirigente dell'ufficio, il Dr. Spinella, era invece già uscito. Durante il tragitto verso la questura non ho udito alcuna comunicazione radio proveniente dal Dr. Spinella. Io giunsi in questura senza ricevere alcuna disposizione a me specificamente indirizzata.



2



Nel corso della giornata, avendo appreso il fatto che Radio Città Futura, attraverso il suo direttore, circa un'ora prima dell'agguato aveva diramato un comunicato che lo lasciava presagire, ho commentato riservatamente questo dato con i miei colleghi Dr. Infelisi e Dr. De Stefano, entrambi a conoscenza della stessa circostanza. Si è trattato di un colloquio molto cauto perché eravamo tutti consapevoli che si trattava di una circostanza abnorme, meritevole di approfondimento. Mi resi immediatamente conto che, se la notizia fosse stata rappresentata al dirigente dell'ufficio politico, Dr. Spinella in tempo reale, come la rilevanza dell'evento lasciava presumere, ciò avrebbe avuto conseguenze colossali. Non esternai questa mia considerazione ai colleghi De Stefano ed Infelisi sebbene si percepisse un clima di generale imbarazzo, cautela e riservatezza. Si trattava infatti di una situazione molto imbarazzante per la questura, atteso che cinque appartenenti erano morti e l'On. Moro era stato rapito. Qualche collega credo fosse il Dr. Lazzerini, arrivò addirittura ad affermare, in modo tanto banale quanto assurdo, che potesse essersi trattato di una straordinaria coincidenza. Di questo imbarazzo e di queste mie perplessità non ho più fatto cenno ad alcuno in quei giorni anche perché, come ho detto, di lì a poco tempo mi sono messo in aspettativa pre dimissioni.

I collaboratori chiedono al teste di riferire quale sia stato il motivo delle sue dimissioni.

ADR: Avevo deciso da diverso tempo di lasciare la Polizia in quanto la mia vita familiare in quel periodo degli anni di piombo, era diventata insostenibile.

I collaboratori chiedono al teste di riferire quale fosse l'orario in cui il Dr. Spinella abitualmente arrivava in ufficio.

ADR: Il Dr. Spinella era di solito molto mattiniero ed arrivava in ufficio quasi sempre prima degli altri funzionari, ovvero intorno alle ore 8. Anche il Dr. Giancristofaro era abbastanza mattiniero ed era solito arrivare prima degli altri in ufficio.

I collaboratori chiedono al teste di riferire chi fossero il capo della segreteria del Dr. Spinella e l'autista del Dr. Giancristofaro.

ADR: Non ricordo chi fossero queste persone.

I collaboratori chiedono al teste di riferire se esistesse all'epoca in questura una sala di ascolto delle cosiddette "radio libere" che trasmettevano programmi di carattere politico.

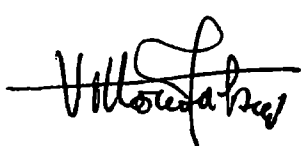
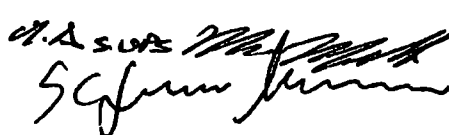
ADR: Già da prima del delitto Moro la Questura aveva istituito un servizio di ascolto delle cosiddette "radio Libere", in sostanza di Radio Città Futura e di Radio Onda Rossa, che si trovava ubicato al primo piano della questura, lo stesso dove aveva sede l'ufficio politico. Si trattava di un locale riservato presso il quale accedeva esclusivamente personale autorizzato. Aveva a disposizione quattro o cinque postazioni di ascolto munite di apparecchi di registrazione, con turni in funzione nell'arco delle ventiquattro ore. L'ascolto, in altri termini, era continuo e normalmente vi erano due o più addetti. I turni di ascolto venivano predisposti dal M. Ilo Mastantuono originario della provincia di Salerno.

A questo punto i collaboratori mostrano al teste il documento n. 140/1 Commissione Moro XVII Legislatura contenente l'organigramma dell'ufficio politico della questura di Roma nel 1978, chiedendogli di indicare gli appartenenti alle turnazioni di ascolto.

ADR: Per quanto mi consta i possibili appartenenti alle turnazioni d'ascolto sono: Barone Felice, Barone Luigi, Blasi Franco, Bordonaro Calogero, Catalano Salvatore, De Gregorio Michele, Di Iorio Aldo, Dolgetta Giuseppe, Del Prete Vincenzo, D'Angelo Mario, Gagliano Rosario, Galati Domenico, Gabriele Massimo, Marsicano Pietro, Milone Giovanni, Merenda Ciro, Nespoli Renato, Nappi Enrico, Paglia Sebastiano, Palladino Mario, Polidoro Gabriele, Passacantando Valter, Rossitto Salvatore, Romano Teseo, Ribezzi Giovanni, Ricci Amore, Rossetti Salvatore, Severino Mario, Parisi Michele Leonardo, Pinna Luigi, Santoro Diamante, Sciaudone Giovanni, Santoro Raffaele, Tuzzolino Antonio, Trapasso Antonio, Vecchione Enrico.

Dall'esame dell'elenco non rinvengo la persona del M. Ilo Mastantuono che, come ho detto, mi consta fosse il responsabile del nucleo di militari addetti all'ufficio politico.

Credo di ricordare che anche i carabinieri avessero organizzato un loro centro di ascolto.

 3

I collaboratori chiedono al teste di riferire se, dopo l'agguato di via Fani, avendo appreso dell'annuncio dato quella mattina su Radio Città Futura, avesse commentato la circostanza con il direttore Renzo Rossellini.

ADR: Dopo l'agguato non ho avuto più contatti con Rossellini, ma ricordo che qualche tempo prima dei fatti di via Fani, Rossellini aveva detto a me ed al Dr. Improta che da fonti che riteneva attendibili gli erano giunte voci dell'imminente realizzazione di un fatto eclatante in danno di un importante personaggio politico.

Non mi consta che ci siano stati contatti tra Rossellini ed Improta il giorno 16 marzo 1978, anche se, considerati i loro rapporti, ritengo ciò ipotizzabile.

I collaboratori chiedono al teste di riferire quale fosse la prassi operativa del personale che ascoltava le radio libere in diretta, nell'ipotesi in cui avesse appreso di un fatto molto importante.

ADR: Normalmente l'operatore redigeva un appunto scritto informale, non classificato, che comunicava al dirigente dell'ufficio politico. Presumo, sulla base della prassi correntemente seguita, che una notizia come quella dell'annuncio del rapimento dell'Onorevole Moro sarebbe stata invece immediatamente portata a conoscenza dell'allora dirigente dell'ufficio politico.

Nulla mi risulta circa i tempi e le modalità degli spostamenti del Dr. Spinella, tranne il fatto, che ho già detto che quando io arrivai in questura lui era già uscito.

I collaboratori chiedono di riferire se sia a conoscenza dell'esistenza di un documento denominato "appunto segretissimo" inerente, tra l'altro, alcune caratteristiche di alcuni bossoli di via Fani, nonché se sia a conoscenza della questione inerente di un rullino fotografico scattato nell'immediatezza dell'agguato di via Fani.

ADR: Nulla so delle circostanze che mi vengono chieste, anche perché come ho detto dopo pochi giorni ho lasciato la polizia.

I collaboratori chiedono al teste di riferire chi presso l'ufficio politico teneva i rapporti con i "servizi di sicurezza".

ADR: Istituzionalmente i rapporti con i servizi erano tenuti dal dirigente dell'ufficio politico.

Chiuso alle ore 16:45 odierne.-

Letto e sottoscritto.

IL TESTE


I COLLABORATORI DELEGATI
